

Arecibo, 18 ottobre 2022



Gent.mo Gianfranco Carrera e tutti del CMD, l'ottobre missionario mi ha fatto pensare in modo speciale a voi, la mia Chiesa madre che mi ha inviato a questa terra. Vi faccio i miei migliori auguri affinché vi sentiate sempre parte della Missione universale della Chiesa. AUGURI!!!

Sono ormai 10 mesi che mi trovo nuovamente in



**Sto bene**, grazie a Dio, e posso continuare a servire questo popolo che sto conoscendo sempre di più. Mi rendo conto che **l'inculturazione è un processo lento e lungo**, ma l'accoglienza e l'affetto della gente mi aiuta a sentirmi a casa mangiando quasi ogni giorno riso e fagioli, vivendo in un clima estivo 12 mese all'anno, parlando lo spagnolo e cercando di imparare lo "spanglish"... e tante altre cose differenti che sono parte della vita di ogni giorno.

Arrivando mi sono inserita nuovamente nella Comunità e nelle attività che, durante la pandemia si erano molto rallentate e che ora stanno ritrovando il loro ritmo, ovviamente con le dovute precauzioni perché il Covid è ancora presente (13,8%).

**La nostra pastorale qui è ampia:** abbiamo la responsabilità di una parrocchia, realizziamo nella nostra casa incontri e ritiri per adolescenti, giovani, coppie e adulti, ci dedichiamo all'animazione missionaria nelle parrocchie e scuole di tutta l'isola, collaboriamo con varie pastorali a livello diocesano e nazionale e portiamo avanti alcune iniziative per far fronte a situazioni locali di povertà.

Non manca il lavoro. Grazie a Dio in Comunità siamo 26: 11 missionari/e, 6 coppie di sposimissionari e 3 missionarie nel mondo. Questi ultimi possono offrire un tempo limitato, ma sono inseriti nelle varie equipe e ringraziamo per tutto ciò che riusciamo ad offrire a questo popolo.

**Porto Rico è stata la porta d'entrata della fede nelle Americhe** più di 500 anni fa (Cristoforo Colombo è arrivato qui e il primo vescovo Alonso Manso del continente è stato inviato a Porto Rico) ed è evidente che il cristianesimo ha trovato un terreno fecondo... mi stupisce ascoltare dalla gente comune, anche in televisione, frasi come: "Grazie a Dio", "Se Dio lo permette", "Dio ti benedica", "Prega per me", ecc. Certamente Dio è entrato nella vita di questo popolo, ma è un dono che si deve coltivare e persino difendere, perché è forte l'influenza del consumismo e del permissivismo degli Stati Uniti, oltre che dell'alto livello di corruzione e degrado morale del paese stesso. Crediamo che la "fede si rafforza donandola" (RM 3) e Puerto Rico, come tutta America, può ritrovare vita essendo "**porta di uscita della fede**", lanciandosi alla missione "ad gentes". Questo è sostenuto da tutta la chiesa d'America che da anni vive dei Congressi Missionari e che ha accolto la proposta che il prossimo, CAM 6, sia nella piccola isola di Porto Rico dove la sensibilità missionaria è particolarmente vivace.

La nostra presenza qui desidera essere un contributo anche a questo cammino ecclesiale.



Nel mese di settembre abbiamo ricevuto l'impatto dell'uragano "Fiona" (categoria 1), a 5 anni dall'uragano "Maria". Ha colpito soprattutto la parte sud-ovest dell'isola con abbondantissime piogge più che con forti venti. Ha provocato gravi inondazioni e frane, emergenze che tuttora, a distanza di un mese, non si sono ancora normalizzate. Noi, che viviamo nel nord, siamo rimasti alcuni giorni senza acqua, luce e internet, ma non abbiamo avuto danni né noi, né la gente della nostra zona. Attraverso alcuni contatti abbiamo aiutato alcune famiglie che avevano perso tutto e stiamo vedendo come continuare a farci presenti.

Insieme a questi periodici fenomeni naturali, il paese continua a essere colpito da **una gravissima crisi economica**, conseguenza anche della guerra Russia-Ucraina: i prezzi sono alle stelle, la benzina ed i pedaggi sono quasi raddoppiati, i lavori sono sempre più precari e mal pagati, i giovani stanno lasciando gli studi e continua l'onda migratoria verso gli Stati Uniti, nonostante qui manchino medici ed altre figure professionali che sarebbero tanto necessarie.

Proprio ieri parlavo con una giovane di 35 anni, che ha terminato con grandi sacrifici un dottorato in psicologia ed ora si trova a fare 3 lavori in 3 università diverse perché la pagano a progetto. Ciò che guadagna non è sufficiente per coprire le sue spese personali, più l'affitto perché vive nella capitale dove sono le università, più il mantenimento dell'auto (in Porto Rico non ci sono mezzi pubblici), più l'assistenza medica, più la rata del mutuo fatto per poter studiare. In questi giorni si è

informata per vedere la possibilità di acquistare un appartamento, ma non ha i requisiti per potere chiedere un prestito. Mi diceva che ha dovuto ammettere a sé stessa: "Sono povera. Per questo ultimamente sto innalzando a Dio una preghiera chiara: 'Signore, tu sai che non desidero andar via dal mio paese, che non voglio vivere degli aiuti degli USA, ti prego, dammi un lavoro decente'".

Tante volte ho sentito dire che qui **la povertà è mascherata**. Forse le bellezze naturali dell'isola, gli anni ormai passati di crescita economica, i sussidi sociali elargiti dagli Stati Uniti coprono la realtà in cui si trova la gente. Non è una povertà estrema come in altri paesi del mondo, ma sempre fa soffrire perché tocca la dignità della persona. Sto chiedendo al Signore che mi dia occhi per guardare ogni persona al di là delle apparenze e mi-ci illumini per cercare di contribuire a proteggere e promuovere la sua dignità.

Vi saluto e vi assicuro la mia preghiera.

**Stefania Melegari**